

L'indagine Istat sulle paure legate al futuro del Pianeta: a preoccuparsi soprattutto i più giovani

Ecoansia: i cambiamenti climatici spaventano sette siciliani su dieci

Ma solo un terzo dei cittadini isolani teme l'inquinamento dei fiumi e dei mari

PALERMO - Il cambiamento climatico e i suoi effetti sembrano aver fatto breccia nei siciliani, che stanno cominciando a vivere con una certa preoccupazione tutto ciò che succede nell'ambiente in cui viviamo. E la scorsa primavera anomala, particolarmente piovosa, non è altro che un segnale di come l'attività antropica abbia, prima con lentezza e poi con una sempre maggiore accelerazione, avuto conseguenze forse irreversibili sull'andamento delle stagioni, con tutto ciò che questo comporta per l'ecosistema.

Secondo i dati Istat, raccolti nella indagine "Aspetti della vita quotidiana", circa il 71,3% dei siciliani, con più di 14 anni, è preoccupato dall'effetto serra e dal cambiamento climatico, sostanzialmente in linea con la media della penisola, che si ferma al

71%. Molti meno, invece, appena il 32,6% dei siciliani, sono coloro che sono preoccupati dall'inquinamento dei fiumi e dei mari. In questo caso, la media italiana sale al 38,1%. Per macroarea geografica la preoccupazione espressa è maggiore nel Centro e nel Nord piuttosto che nel Mezzogiorno.

Preoccupazione dei siciliani in linea con il resto della Penisola

Nel 2022, quasi quattro persone di 14 anni e più su 10 si dichiarano preoccupate per l'inquinamento delle acque: al Nord il 39,9% delle persone, al Centro il 38,9% e nel Mezzogiorno il 35,2%. Le cifre sono più alte per quanto riguarda l'effetto serra e i cam-

biamenti climatici: al Nord si sale al 72,1%, ancora di più al Centro, al 72,7%; il Mezzogiorno, invece, scende al 68,6%. Se si guarda invece ai singoli, l'età sembra incidere sull'attenzione al problema, molto più sentito, tendenzialmente, dai giovani che dalle persone di età più avanzata: le persone più anziane (75 anni e più) manifestano minore sensibilità rispetto al resto della popolazione intervistata. Inoltre, il 22,4% delle persone di 14 anni e più si dichiara preoccupata per il dissesto idrogeologico (frane e alluvioni), ma lo sono in proporzione minore i giovani tra i 14 e i 24 anni (16,6%) rispetto agli adulti di 55 anni e più (25,8%).

Una preoccupazione a vasto raggio, che non è soltanto una questione di sensibilità all'ecosistema o frutto della cosiddetta "ecoansia", ma nasce

anche dagli evidenti risvolti economici che lo stravolgimento delle stagioni causa in una regione in cui l'agricoltura ha un ruolo cruciale. Se lo scorso dicembre è stato registrato un caldo anomalo, tale da registrare anche 20 gradi come massima a ridosso delle feste natalizie, i mesi invernali sono stati rigidi, e la primavera non ha ancora dato avvio a quello che è il preludio dell'estate. Questa cosiddetta "altalena climatica" non è certo stata positiva per la produzione mediterranea, che ha sempre goduto di un clima tendenzialmente mite in quasi tutti i mesi dell'anno. Senza dimenticare il fattore siccità, amplificato da infrastrutture dedicate carenti e, quando presenti, spesso obsolete.

Il dipartimento regionale dell'autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia ha comunicato



che nelle dighe della regione, all'1 aprile scorso, erano presenti 484,35 milioni di metri cubi, mentre nello stesso periodo dello scorso anno erano 594,81, il 19% in meno. E il problema non è solo per l'agricoltura, ma anche per le famiglie. Nel 2021, misure di razionamento nell'erogazione dell'acqua sono adottate in quasi tutti i capoluoghi della Sicilia, tranne Messina e Siracusa. A Enna si è fatto ricorso, solo in alcune zone della città, alla riduzione dell'acqua per 365 giorni, interessando circa la metà dei residenti. A Caltanissetta il 62,4% dei residenti è stato sottoposto a razionamenti, per 61 giorni in tutto.

Michele Giuliano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima, il sottosegretario Barbaro in Africa: "Intenso programma di cooperazione"

NAIROBI - "La presenza dell'Italia a Nairobi riveste una importanza strategica notevole e riconferma con forza il ruolo centrale che l'Africa ricopre nella politica estera italiana. Prossimità geografica, legami storici, economici e culturali legano l'Italia al continente africano. L'azione internazionale del Governo e del Mase valorizzano questa centralità, specialmente nella cornice dell'agenda globale per l'ambiente e il clima". Così ha dichiarato il sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza energetica Claudio Barbaro che ha guidato la delegazione italiana al-



Claudio Barbaro

l'Africa Climate Summit 2023 che ha riunito Capi di Stato e di Governo e Ministri della maggior parte delle nazioni africane, con oltre 30 mila accreditati da 136 Paesi.

"Il Mase - ha dichiarato Barbaro - ha in piedi un programma di cooperazione estremamente intenso che mette al centro il continente africano. A livello globale, sono stati approvati progetti per un totale di oltre 120 milioni di euro a fondo perduto. Questi interventi, sia bilaterali che multilaterali, hanno dimostrato un impatto significativo nel supporto alla mitigazione dei cam-

biamenti climatici, all'accesso all'energia pulita e alla conservazione delle risorse naturali".

A OTTOBRE A ROMA "YOUTH 4 CLIMATE"

Uno dei programmi di cooperazione riguarda i giovani. Youth4Climate - l'iniziativa globale a lungo termine co-guidata dall'Italia e altri partner tra cui UNDP con lo scopo di aumentare la partecipazione giovanile nei processi politici inerenti i cambiamenti climatici - ospiterà un evento globale di tre giorni a Roma dal 17 al 19 ottobre: sarà la terza edizione, dopo la prima svoltasi nel 2021 a Milano e quella di New York nel 2022. È stato annunciato nel corso del summit. La Capitale d'Italia ospiterà 150 parte-

cipanti selezionati tra oltre 1000 candidature ricevute attraverso l'invito ai giovani a presentare soluzioni per l'ambiente lanciato lo scorso settembre.

BILATERALI VERSO ROMA 2030

Il summit, che ha portato alla firma della Dichiarazione di Nairobi, ha rappresentato un'opportunità unica per intensificare ulteriormente le attività di cooperazione bilaterale e multilaterale promosse dall'Italia, in previsione della COP28 in programma a dicembre. Particolarmente significativi sono stati gli incontri, in primis con il Kenya, un Paese prioritario per le attività di cooperazione italiana. Oltre al Kenya, il Sottosegretario ha incontrato, insieme con

l'Ambasciatore d'Italia in Kenya Roberto Natali, altri rappresentanti di Paesi africani dando ulteriore impulso alle relazioni bilaterali: "Il summit ha rappresentato anche un'opportunità per sostenere la candidatura di Roma ad Expo 2030", ha sottolineato ancora Barbaro.

Il sottosegretario ha inoltre sottolineato l'importanza del Vertice Italia-Africa, che si terrà a Roma il prossimo novembre. E presentato anche un nuovo strumento che il Governo italiano renderà operativo nelle prossime settimane: il Fondo italiano per il clima: 850 mln per i prossimi 5 anni mirato a sostenere interventi di adattamento e mitigazione.

COMUNICAZIONE AZIENDALE

IL PNRR "GUIDA" LA DIGITALIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE A CALATAFIMI-SEGESTA

IL COMANDANTE MICHELE SPECIALE: "OTTENUTI FINANZIAMENTI PER 388 MILA EURO"



Ponendo un'enfasi senza precedenti sulla modernizzazione e l'efficienza, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha disposto fondi ingenti, a livello locale, per innescare una radicale evoluzione verso la transizione digitale della Pubblica Amministrazione. Con risorse già stanziare per 1,78 miliardi di euro, dei 6,4 disponibili in totale, di cui oltre 105 milioni destinati ai comuni siciliani, l'investimento nella digitalizzazione delle Pa locali è in corso.

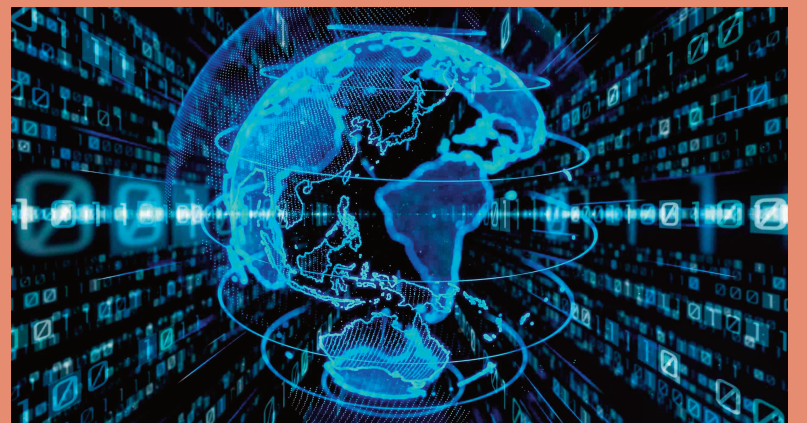
Questo processo coinvolge trasversalmente tutta la gestione amministrativa, in ogni comune italiano, tra cui quello trapanese di Calatafimi-Segesta, che nel novembre 2021 ha affidato a Michele Speciale, già comandante della Polizia locale, la gestione del piano di transizione digitale "Il comune di Calatafimi-Segesta già da anni

è impegnato per favorire la digitalizzazione dei processi. Nel mio ruolo sono attivo da un anno e mezzo per procedere all'attuazione delle misure finanziate dalla Comunità europea, attraverso il Piano di ripresa e resilienza. Per avviare la transizione digitale il Comune ha ottenuto finanziamenti per tutti e sette gli ambiti di investimento per un importo di 388 mila euro. Tutte le misure sono in stato di esecuzione, l'ultimo finanziamento è stato ottenuto e comunicato al Comune il primo agosto". Le misure che verranno sviluppate grazie ai fondi europei contribuiranno ad un miglioramento delle attività di gestione interna, che di servizio del cittadino.

"Strumenti come Pago Pa, App io, la migrazione in un sistema cloud delle procedure interne interesseranno il comune di Calatafimi-Segesta e miglioreranno sia la qualità del lavoro dei funzionari che il rapporto dei cittadini con la Pubblica Amministrazione. Attraverso i nuovi

sistemi di gestione i dipendenti pubblici potranno, ad esempio, accedere e gestire le informazioni in qualsiasi momento e in qualsiasi punto nel mondo (dunque anche in smart working se necessario) agendo attraverso un sistema che garantisce contemporaneamente massima sicurezza e trasparenza.

"A beneficio del cittadino - ha spiegato il comandante Speciale - verrà effettuato anche un restyling del sito del sito istituzionale dell'Ente secondo le linee guida previste dall'AgiD (Agenzia per l'Italia Digitale). Il sito sarà più facilmente accessibile e intuitivo". Nell'anno e mezzo di attività da responsabile della Transizione digitale dell'Amministrazione del comune trapanese Michele Speciale ha garantito l'accesso ai fondi necessari a finanziare le misure, che devono ora diventare programmi operativi concreti. "Sono diversi gli elementi che dobbiamo già oggi considerare per immaginare quali saranno gli step da affrontare in futuro, in



modo da completare il processo di digitalizzazione dell'Ente. È importante tenere in conto la necessità di formare i dipendenti comunali ai nuovi programmi. Un aspetto da non tralasciare, che richiede comunque attenzione particolare".

"Ma sarà ancora più importante per questa Amministrazione - aggiunge Speciale - trovare partner in grado non solo di portare a termine la realizzazione dei programmi da un punto di vista tecnico, ma di completare tutto il ciclo necessario

di apprendimento dei programmi stessi. Nella sottoscrizione dei contratti, grazie al nuovo codice degli appalti, ci sono consentite valutazioni gestionali differenti".

"Rimane di notevole importanza il tema degli affidamenti dei servizi informatici a ditte qualificate e competitive, inerentemente al principio di rotazione e alle eventuali deroghe sancite dal codice e al suo effetto in questa particolare fase e stato dei procedimenti in attuazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA